Anno X - Fasc. 723 Roma, 1° Gennaio 1936 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
ad'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 723 (1° Gennaio 1936).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Ab. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

Vivai e viti

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

Disinfettanti

Mangimi per bestiame

Enologia

Anno XXXII — Roma, 1° Gennaio 1936 - XIV — Fascicolo 723

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

La politica degli «aggressori»

Aratri gratis ai contadini etiopici

Il popolo italiano fa la guerra in Africa e la fa sul serio, tra lo sbalordimento dei sanzionisti, che non ci credevano, e l'ammirazione di tutto il mondo ad essi non asservito.

Ma fa anche dell'altro, fa anche delle sublimi opere di pace e di civiltà, man mano che i suoi soldati avanzano e si consolidano.

Proprio così! gli " aggressori " — come li hanno bestialmente e cinicamente qualificati i sapientoni ginevrini — stanno mettendo in pratica nell'Abissinia conquistata il " *questa è la guerra che noi preferiamo* " proclamato dal Duce a proposito della ciclopica bonifica dell'Agro Romano. Guerra di civiltà, di pace e di lavoro, che è cominciata subito dopo le primissime vittorie con l'abolizione di quella mostruosità umana e di quell'obbrobrio sociale che si chiama la schiavitù.

Ed è continuata — fra un bombardamento e l'altro, fra una carica alla baionetta ed un rastrellamento degli imboscati e dei fuggenti — con l'istituzione di ospedaletti di cura per gli indigeni infermi o feriti, e con l'impianto delle prime scuole per i ragazzi e gli adulti etiopici, analfabeti ed ignari di tutto. E continua ora con altre molteplici civili provvidenze agrarie, tra cui la più recente e la più significativa: quella della distribuzione gratuita ai contadini indigeni di un primo stok di cento aratri moderni, in sostituzione dei primitivi e rozzi aratri a chiodo, ancora in uso presso gli Etiopici.

Ce ne ha dato notizia il Ministero delle Colonie, che ne ha ordinata la costruzione alla Federazione dei Consorzi agrari e che ha disposto siano distribuiti entro il gennaio corrente.

S'intende che a Ginevra ed a Londra — nella cui unica fucina giornalistica si vanno quotidianamente fabbricando le più infami menzogne sull'opera dell'Italia in Africa — si fingerà di ignorare questo nuovo atto sublime di civiltà e di pace, che sta compiendo l'abborrito " aggressore ".

Ma non importa: *Noi tireremo ancora diritto,* così nelle battaglie di avanzamento e di conquista, come in quelle di risanamento fisico e morale dei nuovi sudditi italiani, di civile ricostruzione e di doveroso, razionale e redditizio sfruttamento delle nostre nuove terre.

Questi primi cento aratri, e gli altri che saranno mandati in seguito, verranno offerti in dono in parte anche agli schiavi liberati, i quali benediranno, più che mai, gli " aggressori ". E con essi li benediranno tutti i loro conterranei che si sono volontariamente sottomessi, sicuri di riceverne, per sempre, aiuto e protezione contro i loro antichi ed esecrati oppressori e rapinatori.

In questi giorni di voti e di auguri invochiamo anche noi su di essi la protezione di Dio, con lo stesso fervido cuore con cui la invochiamo per i nostri soldati che combattono per noi e per loro.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Appello e monito agli Agricoltori

La guerra economica dichiarata, è in atto e può inasprirsi! Agricoltori, a noi! Attacchiamo i buoi all'aratro ed avanti, per la nostra Gran Madre Italia Genitrice di civiltà.

Il durissimo lavoro, la nostra agricoltura, che per noi, non soltanto è scienza reale, ma è anche arte e perciò passione. « Ars et scientia » *che preconizzava Varrone, ci ha data la vittoria. Noi già ci siamo resi indipendenti dall'estero del prodotto dell'umile pianticella che Giambattista Vico, il Filosofo dal volo d'aquila, chiamava* « il vero oro del mondo ».

La cooperazione di tutti quelli che intimamente sentono la grande responsabilità di possedere la terra e l'obbligo di coltivarla diligentemente, valse più di qualsiasi trattato, o teorico ammaestramento e la questione del grano divenne la nostra questione nazionale, nel periodo ascendente della nuova civiltà italica.

Non è il caso di riposarci sugli allori! Un'altra non meno aspra battaglia chiama a raccolta le nostre invitte schiere: I Sanzionisti, e la parola stessa ha il ripugnante sapore di barbarismo, vorrebbero fiaccarci, nell'illusione di prenderci per fame!

Agricoltori, a noi! Le nostre risorse sono troppo cospicue per temere l'assalto; prima fra tutte, la nostra indefettibile perseveranza contro qualsiasi contrarietà! Tuttavia bisogna raccogliere validamente le nostre forze, le stesse per le quali la questione del grano venne elevata al grado nazionale, e farle eziandio convergere verso tutte quelle direttive secondarie che sono utili e contingenti alleate.

La funzione dell'albero alleato al grano non è nuova, ma oggi, più che mai, è di peculiare attuabilità. L'albero che produce frutta, fissa, in termini precisi, una eguaglianza economica agraria e cioè: un quintale di frutta prodotta in più è uguale ad un quintale di grano prodotto in meno.

Fortunatamente ci avviamo ad una superproduzione che consumeremo noi stessi, senza ormai più farne la selezione per quelli di fuori, ed umiliare la nostra popolazione con gli scarti!

Intanto sono già pronte le risorse invernali: i fichi che, specialmente nel Mezzogiorno, vegetano e fruttificano in modo meraviglioso, sono ottimo companatico ed energetici per eccellenza. Secchi, contengono dal 50 *al* 60 % *di zucchero!*

Il Castagno, il fastoso albero del pane, posto a simbolo della zona boschiva media, produce un frutto equivalente al grano. Una volta un quintale di castagne prodotte in meno, corrispondeva ad un quintale di grano importato in più!

Anche un quintale di olio di più, sarà un quintale in meno di certe sugne che dovevamo importare e che i sanzionisti, d'ora innanzi, ci negheranno a benefizio... della nostra salute.

Bisogna intensificare anche i prodotti minori. I legumi che una volta si chiamavano « la ricchezza dei poveri » *ottimi per salubrità ed alto grado di nutribilità, dovranno adornare la mensa di tutti.*

Le patate, le umili patate tenute per buone ma sempre considerate volgari, non furono quelle che principalmente salvarono la Germania dalla carestia, durante la guerra? Bisogna diffonderle e perfezionarle specie quelle primaticce, più atte alla forzatura e pronte al consumo, quando ancora altre verdure non sono arrivate.

Bisogna estendere l'allevamento dei polli, delle anatre, delle oche, senza restrizioni, ed anche se costretti, ad applicare i vecchi sistemi rustici e di libertà. Specialmente per i conigli che hanno carne anche migliore del pollo e di poco inferiore a quella del manzo.

Sopratutto bisogna sopraprodurre per noi e per gli altri! per noi perchè la maggiore copia dovrà essere il solo compenso alle nostre fatiche; e per gli altri, per i moltissimi, che tutto devono acquistare per vivere! Solo dall'abbondanza dei generi potrà scaturire l'adeguamento dei prezzi che oggi bisogna bilanciare con la nostra ridotta facoltà dell'acquisto.

Bisogna sopraprodurre per difendere le spalle dei nostri valorosi combattenti! E' un sacro comando che ci perviene dalla terra lontana che la migliore gioventù italiana prepara, col valore e col sangue, per le nostre future attività.

Agricoltori! Lungi da noi l'infausto miraggio dei favolosi guadagni ottenuti durante la grande guerra, quando il denaro deprezziato si gettava a rovescio nelle piazze e veniva anche da fuori.

Oggi il popolo italiano paga del suo ed ha inoltre dat[illegible] tutto l'oro che possedeva alla Patria! Dovere sacrosanto [illegible] nostro di dare alla Patria tutti i prodotti del suo suolo sacr[illegible]

L'aiuto del Regime è cospicuo: molteplici le provvide[illegible] di cui sentiamo il beneficio e molte altre ancora ci perverranno. Ma ricordiamo! sono tutte dirette particolarmente ad intensificare la sana disciplina dei costi e dei prezzi, in una azione viva, rapida e concreta necessaria a potenziare il sistema corporativo ed equilibrare la politica economica di questo decisivo momento.

La disciplina dei prezzi e dei costi da cui dovrà essere bandito qualsiasi sentimento egoistico e limitata ogni pretesa di guadagno superiore al necessario ed all'onesto per la vita e la tenace resistenza della Nazione contro gli insidiatori e gli invidi della sua superiosità se non vogliamo malaugurataménte diventare sanzionisti di noi stessi!

GINO FEDELI.

Il commercio mondiale delle uova

Nel suo ultimo numero, il *Bollettino Statistico e Commerciale* dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, pubblica un notevole articolo sul commercio mondiale delle uova. Il commercio di questo prodotto è esaminato sulla base dei dati commerciali relativi a 25 Paesi che si possono considerare come i più importanti nel commercio mondiale delle uova. Dopo avere messo in evidenza la posizione del commercio delle uova di fronte alla nuova politica commerciale dei Paesi importatori, che — come l'Italia — tendono a limitare al massimo le importazioni, l'articolista esamina le principali correnti del commercio mondiale e le loro variazioni nel quinquennio 1930-34 e nei primi tre mesi del 1935. Le esportazioni complessive dei 17 Paesi principali esportatori del mondo (Danimarca e Olanda sono alla testa) sono state di quintali 2.869.000 nel 1934, contro 3 milioni 106.000 nel 1933 e 4.655.000 quintali nel 1930. Negli ultimi anni l'Italia da esportatrice è divenuta importatrice di uova. Così è avvenuto anche per la Francia. Nel 1934, l'Italia ha esportato 7.132 quintali, contro 82.513 quintali importati.

Il trattamento del frumento da semina con solfato di rame

Allorchè leggemmo sul « Bollettino dell'Agricoltura » di Milano un largo riassunto della Conferenza tenuta dal Professore Bernardi sulle esperienze da lui fatte circa l'uso della concia del frumento da seme col solfato di rame gli scrivemmo pregandolo di voler riservare alla « Rivista Agricola » la narrazione di altri suoi eventuali studi ed esperimenti.

E il Prof. Cav. Bernardo Bernardi, che, oltre ad essere uno studioso ed un competente di grande valore in materia di problemi, di esperienze e di documentazioni pratiche agrarie, è pure un collega estremamente cortese, si è fatto premura di mandarci il seguente articolo, il quale apparentemente può parere un po' fuori stagione, essendo le semine autunnali ultra compiute. Però l'articolo è anzitutto ancora di attualità per le semine primaverili, le quali non sono molto lontane ed acquistano una importanza speciale quest'anno di fronte alle sanzioni.

Eppoi tutto quanto il Bernardi ha esperimentato sarà sempre utile ed interessante sia conosciuto dagli agricoltori. Perciò lo pubblichiamo molto volentieri.

IL D.

Nella conferenza tenuta il 19 ottobre scorso presso la Società Agraria di Lombardia, sul tema: « *Di alcune esperienze nell'uso del Solfato di rame nella concia del seme di frumento* », il cui riassunto è comparso nel N. 43 del « Bollettino dell'Agricoltura », ho concluso, alla luce dei numerosi esperimenti fatti, che il trattamento del frumento da semina con soluzione di solfato di rame all'1 % e per una immersione di 15 minuti primi, danneggia il seme, diminuendone la germinabilità, altera l'apparato radicale e produce uno squilibrio fra sviluppo della parte aerea e sotterranea della pianticina. Il danno del trattamento è maggiormente risentito dalle Razze elette, oggi largamente coltivate.

Di conseguenza tale pratica, tendente a prevenire la « carie », non può, nè deve essere consigliata, non solo perchè dannosa, ma anche per un fatto nuovo, che si presenta in questo momento della nostra storia, cioè in seguito alle inique sanzioni stabilite contro di noi.

E' infatti di questi giorni una circolare del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, in cui si raccomanda di ridurre, nel limite del possibile, il consumo del Solfato di rame e dei sali affini, per i trattamenti anticrittogamici delle piante, necessitando riservare il rame e i suoi sali alle esigenze belliche.

I miei studi e i miei esperimenti sull'azione del solfato di rame sui semi di frumento portano perciò un duplice vantaggio e gli agricoltori debbono fare tesoro dei risultati ottenuti.

Senza dubbio la mia conclusione, che condanna una pratica che sembrava ormai collaudata dal tempo e dall'uso, ha avuto larga eco nei giornali tecnici e, non pochi fra i migliori cultori di problemi agrari, se la sono fatta propria, sconsigliando senza esitare il trattamento. Per cui si può essere tranquilli che sin dalle semine primaverili del 1936, nessun agricoltore farà uso del solfato di rame per la concia della semente di frumento.

Ma io ho voluto, dall'ottobre scorso ad oggi, approfondire l'argomento, perchè nella discussione fatta dopo la fine della conferenza, un distinto agricoltore presente, ha voluto rilevare che il trattamento danneggia il Damiano Chiesa molto di più di quello che fa per le altre Razze, e che gli agricoltori spesso trascurano il tempo di immersione del seme nella soluzione disinfettante.

Il rilievo, opportunissimo ed utile, veniva in conseguenza a stabilire che l'agricoltore il quale dà la sua preferenza al Damiano Chiesa è quello che risentirà maggiormente dei danni dei trattamenti cuprici con le conseguenti fallanze nelle nascite, — spesso imputate ad altre cause non esistenti, — o non avvertite per l'abbondante quantitativo di semente sparsa sul terreno; e che i danni sono tanto maggiori, quanto più prolungata è l'immersione del seme.

Ho perciò eseguiti altri esperimenti, di cui ritengo opportuno dare i risultati.

Gli esperimenti sono stati fatti su un frumento Damiano Chiesa per stabilire, proprio su questa Razza, che nelle mie precedenti prove si era dimostrata la più sensibile fra le molte trattate, come il prolungamento della immersione dei semi nella soluzione di solfato di rame all'1 % poteva agire.

I risultati ottenuti sono raccolti nella Tabella N. 1.

TABELLA N. 1.

Trattamento della Razza: Damiano Chiesa con:	Durata del trattamento	Cariossidi germinate dopo il						Germinabilità %	Tempo medio di germinabilità	Indice di adozione della semente
		3°	4°	5°	6°	8°	10°			
Controllo	—	86	2	7	2	-	—	97	3.22	30
Soluzione. Solfato di rame 1 %	1 ora	16	1	2	2	6	9	36	5.88	6
	2 ore	1	-	2	5	5	4	17	7.23	2
	3 ore	2	—	5	2	4	5	18	6.94	2
	4 ore	2	—	1	4	3	2	12	6.58	1

Come si vede, la germinabilità della semente sperimentata si abbassa enormemente e la energia germinativa viene intensamente danneggiata, prolungando il tempo di immersione.

Il controllo ha dato, in germinatio, a temperatura $+20 - +21$ C., 97 semi germinati, dopo la 6 giornata, di cui 86 dopo la terza; i campioni trattati con solfato di rame e tenuti nelle stesse condizioni di umidità e temperatura, hanno dati soltanto 36, 17, 18 e 12 semi germinati dopo la 10 giornata e rispettivamente per una durata di immersione di una, due, tre, quattro ore. Il fenomeno si presenta con una chiara e indiscutibile inversa proporzionalità, perchè aumentando il tempo di immersione diminuisce proporzionatamente il numero dei semi germinati.

Così si ha un elemento di più per sconsigliare il trattamento cuprico dei semi di frumento.

Inoltre per dimostrare quale azione hanno i trattamenti, sull'apparato radicale, riporto alcuni dati, che serviranno meglio a dimostrare i danni subìti (Tabella N. 2) dai semi.

TABELLA N. 2.

TRATTAMENTO DAMIANO CHIESA con	Semi non germinati al 10° giorno %	Semi germinati con 2 radichette avventizie %	Semi germinati con una radichetta avventizia %	Semi germinati aventi la sola parte aerea %
Controllo	3	—	—	—
Soluzione solfato di rame all'1 % - 1 ora	20	10	5	29
Soluzione solfato di rame all'1 % - 2 ore	51	5	—	27
Soluzione solfato di rame all'1 % - 3 ore	54	1	3	24
Soluzione solfato di rame all'1 % - 4 ore	67	2	1	18

Credo che nessun commento sia necessario sui dati riportati, sia per quanto riguarda i semi non germinati, che aumentano coll'aumentare del tempo di immersione, sia per quanto riguarda il numero di semi che, pur accennando ad un inizio di germinazione, hanno l'apparato radicale talmente compromesso, quando non lo hanno completamente distrutto. Questi semi difficilmente potranno dare, nel terreno, origine ad una pianta vitale.

Che se nel terreno lo sviluppo potrà avvenire ugualmente per tutti quei semi che nella germinazione emettono una o due radichette avventizie, non certamente potrà avvenire per tutti i semi che in germinatoio, dopo il decimo giorno, hanno emesso solo la parte aerea della pianta (ipocotile), mentre l'apparato radicale è completamente atrofizzato. Sommando questi numeri con quelli che rappresentano i semi non germinati, chiara appare la consistenza del danno e più precisamente per una durata di immersione di una, due, tre, quattro ore rispettivamente 49, 78, 78, 85 semi non hanno germinato, o, se hanno germinato, non hanno emesso l'apparato radicale. Cioè, chi seminasse Damiano Chiesa trattato con soluzione di solfato di rame all'1 % per un'ora di immersione, dovrebbe avere, teoricamente, il 49 % di diradamento.

E praticamente? E' quello che studierò prossimamente, però non vi ha dubbio che il danno dovrà essere rilevantissimo; ma, come ho detto in precedenza non si individua facilmente dal pratico, perchè, se il diradamento è evidente, generalmente si attribuisce a cause diverse, fatta astrazione a quella determinata dal trattamento cuprico, e forse anche non esistenti; se il diradamento non è evidente vuol dire che il quantitativo di seme adoperato era talmente abbondante, per cui l'eccessivo numero di semi affidati all'unità di superficie di terreno, maschera il danno.

In ogni modo non è giusto che per eliminare i danni del solfato di rame si debba raddoppiare o triplicare la quantità del seme che si deve spargere.

BERNARDO BERNARDI.

Perchè non iniziare la Battaglia dell'olio di Ricino?

Non si capisce perchè in Italia non si debba ottenere il fabbisogno dell'olio di ricino, che, oltre ad essere il migliore dei lubrificanti, può venire impiegato per vari altri usi importanti. Eppure la coltivazione e la produzione del ricino in Italia e nelle Colonie possono ottenersi in modo relativamente facile, poichè il ricino si adatta benissimo a tutte le zone agrarie dall'alta e bassa Italia, come pure nella Libia, nell'Eritrea e nella Somalia. E' una bellissima pianta a cespuglio ed arbusto; e, pur essendo rustica, può anche costituire elemento ornamentale per giardini, ville, ecc. Si adatta anche a essere coltivata in vasi di terracotta. E' di un'altezza di due metri nelle regioni nordiche e può raggiungere sino dieci metri nelle zone calde, con cicli di vegetazione per più anni e con abbondante fruttificazione. In dette zone calde, anzi, è quasi perenne. La coltivazione è semplice, potendosi usare l'aratro nelle grandi estensioni di terreno, come per la semina del grano o come per i legumi; e poca cura richiede, tanto che attualmente in moltissime nostre zone la pianta cresce allo stato selvatico.

A quest'ora tale indispensabile produzione avrebbe dovuto essere già pienamente realizzata, perchè l'olio di ricino, per l'economia nazionale, è necessario in pace e specialmente in guerra, come chiaramente si constata nell'attuale contingenza dell'assedio economico.

Il nostro Stato Corporativo incoraggia con tutti i mezzi possibili le colture agrarie di simile genere, anche con appoggi finanziarii; quindi è còmpito di tutti i nostri tecnici agrarii sparsi nella penisola, nonchè degli Enti statali o parastatali, di risolvere cotesti importanti problemi nazionali per affrancare l'Italia da una importazione di olio di ricino estero, la quale supera i sessanta milioni di lire annue, che noi regaliamo ad altre nazioni.

Sono recenti i provvedimenti del Duce per il potenziamento agricolo contro le sanzioni e l'incessante incitamento del Capo ai tecnici, incitamento tante volte ripetuto su questo argomento, ma con poco risultato. A che si deve attribuire tanta incomprensione degli ordini del Duce?

Attribuisco questo, alla troppa teoria dei tecnici agrari con assoluta mancanza di pratica, nonchè a una insufficiente conoscenza della topografia agraria della Nazione e delle Colonie.

Come si è vinta la battaglia del grano, così dobbiamo vincere tutte le altre battaglie economiche, perchè allo scopo abbiamo il talento e i mezzi.

Vi sono in Italia, specialmente nelle Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, ecc. e nelle Colonie, degli immensi spazii terrieri incolti, o poco coltivati, ove si potrebbero fare tante piantagioni di ricino da estrarne olio per lubrificanti ed altro, sì da coprire benissimo e largamente il fabbisogno nazionale ed esportarne anche all'estero.

Tutti i proprietari e conduttori di terreni, assistiti effettivamene dagli organi tecnici, potrebbero coltivare il ricino nei margini dei proprii terreni consociato con altre colture; lungo i margini delle ferrovie, dei fiumi, nei Traturi di Puglia, nelle Trazzere di Sicilia, nelle rotazioni agrarie del grano, per sovesci, ecc., e, come si è detto, nei terreni incolti della penisola e in quegli immensi ancora nudi delle Colonie.

Solamente i venti forti danneggiano, ma non distruggono le piante di ricino, e ciò per il fatto che il vento ha molta presa sulle foglie, data la loro larghezza.

Anche lo Stato, e cioè il Ministero dell'Agricoltura, e la Corporazione competente, dovrebbe incoraggiare i coltivatori del ricino, con sovvenzioni o premii, o fornire il seme gratuitamente per il primo anno; eliminare i sistemi complicati e burocratici; organizzare l'acquisto dei semi del ricino all'epoca del raccolto; in modo che per i primi anni, i sessanta e più milioni di lire che noi regaliamo all'estero per l'importazione dell'olio di ricino, dovrebbero andare a beneficio dei nostri agricoltori; moneta questa, che di conseguenza resterebbe in Italia.

Oltre ai lubrificanti, l'olio di ricino trova altre importanti e numerose applicazioni in medicina, come è noto; ma altre notevolissime potrebbe averne: ad esempio per la fabbricazione dei saponi in genere, specialmente per quelli fini da profumeria, da barba, ecc.; per la fabbricazion di pomate e cosmetici; per la concia; per la tintoria e per tante altre nuove applicazioni, che i nostri bravi chimici sapranno ricercare. E forsanche per la combustione dei motori; per il riscaldamento in genere, ecc.

I panelli dei semi di ricino, dopo estratto l'olio, forse, convenientemente trattati con reagenti, potranno essere depurati della parte tossica (ricinina) che contengono, per venire utilizzati nell'alimentazione degli animali.

Le foglie fresche, pare che siano buone per l'alimentazione dei bachi da seta, come io stesso ho potuto constatare (empiricamente) con alcuni bachi su piante di ricino allevate in vasi.

I fusti non contengono fibre da utilizzare, però son buoni per sovesci, oppure per fuoco.

Gli agricoltori ne ricaverebbero sicuramente un utile non indifferente, perchè, oltre agli aiuti ed ai premii da offrire loro dallo Stato, potrebbero ricavare, se ben lavorato e concimato il terreno, un prodotto medio di quintali venti per ettaro, che, al prezzo attuale, testè offerto dal Consorzio nazionale produttori di olio di ricino, in L. 210 al quintale, darebbero la cospicua somma di L. 4200, da cui devono dedursi le spese necessarie, che non sono ingenti.

Da parte degli Enti e dei tecnici si deve effettivamente tempestivamente venire in aiuto degli agricoltori, sia con mezzi finanziarii, sia con consigli pratici; non si deve cioè fare la propaganda stando seduti a tavolino o solamente attraverso la stampa, ma inviando personale idoneo nelle campagne per insegnare agli agricoltori, incitarli e consigliarli sul da fare, perchv questi (non tutti però) sanno coltivare la campagna soltanto come hanno imparato dagli antenati: i mezzi e le colture moderne riescono loro ostici. La mirabile battaglia del grano insegna che dopo dieci anni vi sono ancora i testardi che insistono a coltivare con i metodi antichi.

Recentemente il Duce ha detto un'altra delle Sue grandi verità: « *l'Italia può bastare a sè stessa emancipandosi dall'estero in tutti i campi della produzione* ». Verissimo! Solamente i tecnici agricoli devono cambiar metodi e sistemi. Essi devono fare dei miracoli, come sà farli il Duce, come sanno farli gl'italiani per rendere la Patria sempre più ricca e potente; risolvere prontamente, perchè ciò è possibile, e vincere in questo stesso anno XIV, *la battaglia dell'olio di ricino.*

Non prendano a male gli Enti e i tecnici quanto qui ho detto; perchè essi, in quest'ora, hanno una grave responsabilità, costituendo lo Stato Maggiore per la produzione. Bisogna dire la verità cruda per spronare ad essere più conclusivi. Il Fascismo ama la verità.

Con un mio altro articolo sul gelso e la seta, documenterò come i metodi di certi Enti tecnici responsabili siano del tutto errati e dannosi per l'economia nazionale.

Si deve — ripeto — produrre tutto il fabbisogno nazionale, perchè ciò si può attuare benissimo. E' solamente questione di organizzazione.

Si pensi che la povertà dell'Italia dipendeva sinora dalla maggiore importazione dall'Estero per due miliardi e mezzo di lire in media all'anno di merci; che in dieci anni fanno venticinque miliardi di lire, e se si moltiplica ancora per altri anni...

RAFFAELE NARDELLI.

Influenza della Luna sulla Terra e sull'agricoltura

Il benigno astro dall'argentea luce, cara ai poeti e ai sognatori, che solca placido e maestoso il firmamento nelle belle notti serene, fido satellite del nostro globo e suo luminare minore, non è compreso e corrisposto come meriterebbe, dato l'eminente servizio che presta all'umanità, ma troppo spesso anzi deve fare da capro espiatorio e da testa di turco per tanti malanni e accidenti che non lo riguardano nè punto nè poco. Pazienza per i benefizii che gli ascrivono a merito, senza forse che ci abbia parte veruna nel procurarli; ma è inammissibile e intollerabile che gli addossino dei torti e delle responsabilità che non gli spettano! Chi non sa per es. che se il tempo cambia o si guasta se ne attribuisce il merito o il demerito alla Luna; e se sopravviene una bufera o imperversa ostinata la pioggia o la neve, la colpa è ancora della Luna; e se nelle botti il vino si agita e diventa torbido o inacetisce se ne fa carico alla Luna; e se le tenere pianticelle negli orti si disseccano o il legno tagliato nei boschi si polverizza, corroso dal tarlo, o le sostanze alimentari si corrompono e imputridiscono, ecc. vi si scorge ancora l'influenza sinistra della Luna?

Al qual proposito è molto interessante ciò che già scriveva il dotto P. Francesco Denza: « Verso la metà del secolo XVI », viveva a Bruges (nella Fiandra) un medico chiamato Van-Bruschen. Questi nel 1550 nel suo grande e perpetuo almanacco pubblicato per la città di Bruges, assegnava i giorni più opportuni per purgarsi, per bagnarsi, per salassarsi ed anche per farsi tagliare i capelli e radere la barba; e queste norme di igiene egli toglieva dalle fasi della luna. Ma vi ha di più: il borgomastro della città proibiva a tutti coloro che tenevano bagni pubblici di aprirli in giorni diversi da quelli indicati nel prezioso almanacco; vietava ai farmacisti di vendere o spacciare purganti nei giorni nefasti, ed infine proibiva severamente a chiunque esercitasse a Bruges l'arte del barbiere di toccare il volto dei cittadini nei giorni fatali ».

Molte altre cose si ascrivono all'influsso lunare, ed il celebre Cardano e tanti altri andavano ancora più in là, e facevano crescere e diminuire il volume del nostro cervello a seconda delle fasi della luna.

Ora quanti sono ancora al presente quelli che credono fermamente che la conservazione delle sostanze alimentari, il raccolto dei campi, il taglio delle piante o dei capelli, e via dicendo, hanno dipendenza dalle fasi della luna? Eppure questa opinione non ha maggior fondamento dell'altra che invoca l'intervento degli astri negli avvenimenti della vita dell'uomo. Gli astronomi e i meteorologisti si sono studiati in ogni modo di far rilevare quanto sia vana e fallace cotesta credenza.

Conpulsando e calcolando lunghe serie di osservazioni sul tempo e sulle diverse epoche dei raccolti, hanno addimostrato la nessuna relazione che havvi tra le vicende atmosferiche e agricole e le fasi della Luna. Essi hanno provato fino all'evidenza che questa agisce bensì con la sua diversa attrazione sui movimenti dell'oceano e, se vuolsi, anche su quelli dell'atmosfera, ma in pari tempo hanno fatto vedere che essa nè per la sua massa o posizione, nè per la sua fioca luce, nè per il suo impercettibile calore può avere azione sull'economia vegetale e animale del nostro pianeta ».

E invero, la luce della luna piena paragonata con quella del sole si calcola che sia 600 mila volte più debole: il calore poi sarebbe inferiore a quello che emana da una candela accesa, posta a 5 metri di distanza cosicchè raccolta e concentrata nel foco di uno specchio concavo, quella specie di termometro di estrema sensibilità, che è detto « Colometro », collocato nel foco dello specchio, registrerebbe 12 milionesimi di grado!

Come è chiaro adunque, la luce e il calore della Luna sono addirittura trascurabili e insignificanti di fronte ai torrenti di calore e di luce rovesciati sull'atmosfera e sulla Terra dal Sole, e però deve ritenersi del tutto indifferente per la nostra atmosfera e per le condizioni meteorologiche di quaggiù che la Luna sia piena o nuova o in quadratura, ciò che è confermato autorevolmente dalle osservazioni e dalle indagini per molti anni eseguite dall'Osservatorio di Greenwich, con il risultato acquisito e accertato che verun nesso causale apparisce tra i cambiamenti del tempo e il succedersi delle varie fasi e posizioni della Luna rispetto alla Terra. E anche lo Schiapparelli che aveva studiato di proposito questo problema, giunse alla seguente conclusione: « Non si conferma la verità di nessuno dei cicli lunari proposti per la predizione del tempo; nè l'opinione popolare secondo cui i quarti della Luna sarebbero i segnali dei principali cambiamenti del tempo: questi cambiamenti succedono con uguale frequenza in tutti i giorni della lunazione». Anzi succede talvolta che trascorsa un'intera lunazione e magari due, senza che il tempo cangi regime, ma si mantenga invece sostanzialmente uniforme, e cioè umido e piovoso, ovvero bello e sereno, come adesso pur troppo si lamenta in diverse plaghe tormentate da una siccità persistente e ostinata che si prolunga da un paio di mesi, ad onta del rinnovarsi della Luna e delle sue fasi!

E' vero peraltro che se il fenomeno della marea è indubbiamente un effetto dell'azione attrattiva della Luna, sulle altre influenze attribuite al nostro satellite, si continua a discutere appassionatamente tra gli stessi scienziati, anche perchè si sono accorti che su questo punto se gli antichi avevano concesso troppo, 70 anni fa troppo si era negato, e però si vorrebbe finalmente sceverare con equità il vero dal falso. Certo è una esagerazione far dipendere in gran parte dalla Luna o stato di benessere o di malessere degli organismi, le propensioni istintive degli animali e le disposizioni fisiologiche e psicologiche degli uomini, come si pretendeva una volta, o chiamare la Luna creatrice del corpo umano come pensava Macrobio, o astenersi dal tagliarsi i capelli in tempo di luna calante, per timore di diventar calvo come praticava Varrone; ma è pur certo che severe indagini e discussioni di autorevoli astronomi e meteorologi moderni persuadono un rapporto tra le fasi della Luna e i giorni di pioggia, tra le posizioni della Luna e le manifestazioni vulcaniche, tra le vicende della Luna e i fenomeni magnetici. « Forse tante di queste influenze, osserva il Card. Maffi, non saranno che indirette e in gran parte si potranno considerare come conseguenze delle maree oceaniche ed atmosferiche; certo è però intanto che alla Luna noi siamo soggetti più che da molti non si creda e che se erra il popolo che la fa dominare su tutto, anche sui cervelli, erra però anche il dotto che tutte le nega e la confina tra i corpi quasi inerti per noi ».

PERSEO

Abbonamenti pel 1936

Il prezzo annuo della « Rivista Agricola » resta invariato a L. 24, con diritto a ricevere franco di posta il bellissimo, interessante ed utile ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI 1936, la cui stampa, in estesissima tiratura, è ormai ultimata.

Già abbiamo fatta la spedizione delle Edizioni speciali, e parecchie centinaia sono già partite per i nostri Abbonati che furono più solleciti a mandarci la quota di rinnovo dell'abbonamento.

E così, di mano in mano, lo stesso giorno che ci arriveranno i vaglia, gli *chèques* partirà anche il tanto otteso *Almanacco degli Agricoltori*.

Coloro che verseranno l'abbonamento ai nostri Uffici, ritireranno con la ricevuta anche il desiderato *Almanacco*.

Ecco qui riprodotto l'interessantissimo indice:

Indice dell' "Almanacco degli Agricoltori 1936,,

Molti articoli contengono belle illustrazioni.

Abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti

Ecco le combinazioni di abbonamenti cumulativi a prezzi notevolmente ridotti che abbiamo già concluso:

— IL SETTE BELLO: Il brioso e divertentissimo settimanale illustrato, verrà dato pel 1936 agli abb. della *Rivista Agricola* a sole L. 11 invece di L. 14. Chi aggiungerà alle L. 11 un'altra lira, riceverà franco anche il divertentissimo supplemento: *Settebellissimo*.

— LA RIVISTA ORTICOLA: La pregevole *Rivista Orticola*, edita dalla fiorente Società Orticola Varesina e diretta dal Prof. Comm. Girardi (*il vecchio Giardiniere*). Abbonamento annuo L. 16, ma per i nostri abbonati solo L. 12.

— IL CACCIATORE ITALIANO è il periodico settimanale del genere più diffuso e ricercato. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma per i nostri abbonati sole L. 26.

— IL COMMERCIO VINICOLO: E' il bellissimo e sempre interessante settimanale, fondato dall'On. Arturo Marescalchi. L'abb. costa L. 25, ma per i nostri abbonati L. 21.

— LA MASSAIA: E' una splendida rivista mensile sempre ricca di belle illustrazioni con interessanti articoli di economia domestica, di ricette e consigli d'ogni genere. L'abbonamento alla *Massaia* è di L. 10, ma per i nostri abbonati sarà di sole L. 7.

— L'APICOLTORE D'ITALIA: E' la Rivista più pratica, più completa, meglio fatta e quindi più utile del genere. L'abbonamento annuo costa pei nostri abbonati L. 9.

— IL PROGRESSO VINICOLO: E' il ben noto e antico periodico toscano del Garaglio. Abbonamento annuo L. 12,50, ma pei nostri abbonati sole L. 10.

— L'AGRICOLTURA COLONIALE: E' la apprezzata Rivista di Firenze, in sempre bei fascicoli mensili. Abbonamento L. 30, ma pei nostri abbonati sole L. 24.

— L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO, l'autorevole pubblicazione edita dall'Ente omonimo. L. 40 all'anno, ma pei nostri abbonati sole L. 32.

Giornali che offrono la "Rivista Agricola,, e l' "Almanacco degli Agricoltori,, ai loro lettori

Tra i vari giornali quotidiani e periodici che ci hanno chiesto di poter offrire le nostre due pubblicazioni, ai loro abbonati pel 1936, abbiamo concluso coi seguenti:

Il Secolo XIX di Genova — *La Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari — *Il Gazzettino* di Venezia — *Il Giornale di Sicilia* di Palermo — *Il Veneto* di Padova — *L'Arena* di Verona — *Il Popolo Nuovo* di Foggia — *Il Corriere di Saluzzo* — *La Gazzetta d'Alba* — *Il Corriere dell'Irpina* di Avellino.

Con preghiera di affrettare l'invio dell'importo abbonamento valendosi o del vaglia postale ordinario. o, meglio, perchè senza spese, del bollettino sul nostro conto corrente postale, che porta il N. 1/12895.

L'AMMINISTRAZIONE.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per gennaio

Le cure da usarsi alle piante legnose in questa stagione hanno lo scopo di prevenire lo sviluppo o la ripresa delle malattie parassitarie e di eliminare le forme ibernanti degli insetti fitofagi.

Fra esse primeggia per importanza la eliminazione dei *muschi* e dei *licheni* dai tronchi e dai rami.

Ottima a questo scopo riesce una soluzione acidificata di solfato ferroso, che esercita anche una forte azione anticrittogamica e giova insieme a prevenire la *clorosi*. Si sciolgano, per un ettolitro di soluzione, 10 chili di solfato di ferro in piccola quantità d'acqua, vi si aggiungano *lentamente* gr. 250 di acido solforico, quindi l'acqua necessaria per arrivare a cento litri.

Si somministra alle piante con grossi pennelli, cercando di farla penetrare nelle anfrattuosità corticali.

Le spennellature servono a disinfettare anche le eventuali ferite prodotte dal freddo, attraverso le quali assai spesso hanno inizio infezioni bacteriche, come la *rogna* della vite, la *tubercolosi* dell'ulivo, il *mal del gozzo* del pesco e di altri fruttiferi.

Verso la fine del mese si faccia un trattamento insetticida contro infestazioni di coccidi, uova di *Afidi*, di *Acari*, di *Lepidotteri* (specialmente di *Lymantria* e *Malacosoma*) facendo uso di emulsioni di olii minerali (Volch, pasta antiparassitaria, Coccidal), di carbolineum oppure di solfato di nicotina e sapone.

I roditori di legno o perdilegno (*Cossus* e *Zeuzera*) si combattono nelle loro gallerie, introducendovi della benzina, del creosoto, del solfuro di carbonio (2 cmq.) o meglio un pezzetto (2 gr.) di cianuro di potassio o di sodio. Lo sbocco esterno della galleria si chiude con argilla bagnata o con mastice oppure con stucco.

Nelle *piante da orto* sono possibili, anche in questa stagione, malattie crittogamiche. Non è rara infatti la comparsa della *peronospora* sulle insalate sui cardi e sui carciofi. Essa si riconosce per certe macchie giallastro-pallido poi brune delle foglie, le quali si accartocciano e disseccano, cominciando da quelle più vicine al terreno, mostrando spesso, verso la pagina inferiore, una tenuissima efflorescenza bianca. Le insalate così colpite, spedite ai mercati, vi giungono marcescenti ed i capolini di carciofi sono inutilizzabili per l'alimentazione. Soprattutto nelle serre e nei letti caldi la malattia va prevenuta con trattamenti cuprici diluiti sulle giovani piante.

Un'altra *peronospora* suole danneggiare le coltivazioni di *spinacio*, producendo macchie e fogliari gialle, sfumanti nel color rossastro, con muffetta violacea alla pagina inferiore. Anche in questo caso conviene trattare con tenuissime soluzioni di solfato di rame e calce le piante giovani, avendo cura (se si dovesse ripetere più tardi il trattamento) di lavare bene le piante prima di spedirle ai mercati.

Le piante di *cavolo* subiscono i danni del *punteruolo* (*Centorrhynchus*) provocante la formazione di numerose e spesso grosse galle nelle radici a detrimento del normale sviluppo della pianta.

Riscontrando queste alterazioni è necessario procedere subito alla estirpazione degli individui deperiti (per impedire il passaggio delle larve sul terreno) gettandoli in una fossa con calce viva.

Nelle serre di piante ornamentali e fiorifere si continui a combattere i *gorgoglioni* ed i *coccidi* con Monital all'1,5-2 per cento e se si avesse infestazione di *tripidi* meglio è ricorrere alla fumigazione di tabacco.

Dr. V. BONGINI

I consigli agricoli salutari e casalinghi della massaia

Gennaio

ORTO: Ortaggi da seminare: carote, cipolle, fave precoci, piselli precoci, prezzemolo, rape, ravanelli, sedano.

GIARDINO: Sistemazione delle aiole e siepi. Piantagione dei bulbi di ranuncoli, di tulipani.

CANTINA: Travasare il vino non ancora liberato dai fondi in giornata di tempo bello e secco.

ANEURISMA: Dilatazione di un'arteria. Evitare sforzi ed esercizi violenti, cibi leggeri, carni bianche, niente alcoolici.

IN CASA: Contro le macchie d'olio sull'impermeabile basta versare della polvere di caolino e pulire con alcool. Mai benzina.

Febbraio

ORTO: Seminare aglio, carote, lenticchie, porro, prezzemolo, radicchio, scorzonera, spinaci, cartufole.

GIARDINO: Ispezionare la serra spolverizzando le piante affette da cocciniglie con polisolfuri di calcio al 4 %.

CANTINA: Si riempiono gli arnesi vuoti di fumi di zolfo. Per conservare sani i vini deboli si usa il metabisolfito di potassio.

BRONCHITE: Infiammazione dei bronchi in generale provocata da un brusco cambiamento di temperatura. Ricorrere dal medico per evitare un avviamento alla tubercolosi polmonare.

IN CASA: I tasti del pianoforte si puliscono con essenza di petrolio o meglio con l'etere solforico. L'acqua ossigenata li rende bianchi.

Marzo

ORTO: Seminare: asparagi, barbabietole, carciofi, cardi, finocchio, lattuga, peperoni, piselli, poponi, radicchio, rosmarino, rucola spinaci.

GIARDINO: Si seminano a stabile dimora i fiori estivi come la reseda, il papavero, le verbene, la violacciocca. - Potatura delle rose.

CANTINA: Eseguire il secondo travaso in giornata fresca. Colmare le botti, asportare dalla cantina i recipienti che contengono aceto, le derrate ed i salumi per evitare le muffe.

APOPLESSIA: Istantanea abolizione di funzionalità del cervello. Liberare il colpito da ogni compressione di abiti; compresse di acqua fredda sulla fronte, senapismi; ricorrere al medico.

IN CASA: Il burro è naturale quando si scioglie subito in bocca. Se invece stenta vuol dire che contiene margarina, e quest'ultima, si sa, ha bisogno di maggior calore.

Aprile

ORTO: Da seminare: acetosa, asparigi, carciofi, cardi, carote, cetrioli, cocomeri, fagioli, finocchio, fragole, melanzane, peperoni poponi, rabarbaro, rafano, ruta, timo, zucche.

GIARDINO: Trapiantare le viole del pensiero, margherite, silene; si piantano i bulbi di gladioli, gigli, mughetti.

CANTINA: Colmare i vasi vinari, ultimare i tagli e travasi del vino, zolfare i recipienti vuoti.

LOMBAGGINE: Violento indolenzimento nella regione dei reni. Non va confusa con la sciatica. Senapismi, massaggi, su prescrizione medica.

IN CASA: Un pavimento di legno sporco va lavato con acqua ed aceto, quando è asciutto va passata la cera.

Maggio

ORTO: Piantare: anice, barbabietole, basilico, carciofi, cavoli broccoli, cavoli di Bruxelles, cavoli fiori, cavoli verze, cerfoglio, indivia, maggiorana, salvia, senape, zucche.

GIARDINO: Portare all'aperto le piante da serra. Mutare di vaso e potare i limoni, zolfare i rosai con zolfo e Caffaro.

POLLAIO: Pulire l'ambiente degli abbeveratoi e recipienti poichè il pollame va soggetto a due malattie infettive: il colera e la difterite.

OTITE: Infiammazione leggera e cronica dell'orecchio dovuta all'accumularsi del cerume nel condotto uditivo. Lavature di acqua borica tiepida e cura di uno specialista.

IN CASA: Per invecchiare il vino si interrano le bottiglie per un anno nella polvere coke. Il vostro vino in 12 mesi invecchiera di 12 anni.

Giugno

ORTO: Seminare: biete a coste, cavoli broccoli, cavoli, navoni, cardi, cetrioli, fagiuoli, ravolacci, zafferano, zucchette.

GIARDINO: I fiori prossimi ad appassire vanno tagliati per rinvigorire le piante. Potatura dei rosai, e sopprimere i succhioni selvatici che spuntano alla base.

CONIGLIERA: La riuscita dell'allevamento è garantita con la pulizia e l'igiene; fornendo foraggio sano e variato. - Ogni coniglio chiede 1/2 mq. di superficie le femmine maggiore spazio.

L'E. O. A. ben provvidenzialmente provvede al primo turno dei bambini destinati alle Colonie estive. - I bambini vanno esposti al sole, gradatamente e a capo coperto.

IN CASA: Per pulire il vetro smerigliato si usa l'acqua. Le macchie di grasso si fanno sparire con uno straccio imbevuto d'acqua saponata e benzina, risciacquando poi con acqua corrente.

Luglio

ORTO: Seminare: bietole a costa, carote precoci, cipolle, fagioli, indivia, lattuga d'inverno, ramolacci, valerianella.

GIARDINO: Annaffiare la sera e la mattina le piante; senza regolari annaffiamenti è impossibile avere dei bei fiori.

APIARIO: Trasportare le arnie sui monti, applicare la trappola sfucatrice per eliminare i fuchi. Smielare per separare il miele limpido dallo scadente.

PERTOSSE: Affezione specifica delle vie aeree, epidemica, contaggiosa, non è malattia seria ma può dare luogo a bronchiti o broncopolmoniti. Periodo d'incubazione da 6 a 7 giorni. Colpisce maggiormente i bambini.

IN CASA: Per dormire bene si curi che il letto sia collocato in modo di avere i piedi al sud e la testa al nord.

IL BAMBINO: Non divezzare mai i bambini nei mesi estivi, per evitare disturbi intestinali.

Agosto

ORTO: Seminare: bietole a coste, cavoli cappucci, cavoli verdi, cipolle, pastinache, piselli precoci, rape, rucola, spinaci,

GIARDINO: Rifornire di buona terra le piante da vaso, allestire le cassette di violette per la fioritura invernale, curare i crisantemi conservando uno o due rami a fiori per piante.

STALLA: Distruggere le mosche disinfettando le stalle con lo spargere gesso sulle lettiere e negli scoli, con il ventilare gli ambienti.

INFLUENZA: Malattia epidemica caratterizzata spesso da mal di testa, lacrimazione, laringite e talvolta imbarazzo gastrico. Nelle forme leggere dura da 3 a 5 giorni.

IN CASA: Per neutralizzare l'odore di aglio cucinato nelle vivande basta masticare dopo i pasti del prezzemolo. Lo stesso metodo si ottiene, masticando una mela, per togliere al fiato l'odore di vino.

IL BAMBINO: Vaccinazioni.

Settembre

ORTO: Seminare: cavoli cappucci precoci, cavoli verdi, finocchi, lattuga, radicchio, ramolaccio d'inverno, rape, spinaci.

GIARDINO: Curare i crisantemi, trapiantare le viole del pensiero, le conifere, continuare gli innesti ai rosai, polverizzarli con zolfo, e combattere gli afidi con soluzione di tabacco e sapone.

CANTINA: Durante la fermentazione del mosto il vino vecchio deve serbarsi in locale separato dalla tinaia.

TUBERCOLOSI POLMONARE: Malattia infettiva, trasmissibile, può essere: galoppante, comune, fibrosa. Si cura con la respirazione di aria purissima, col riposo e nutrimento sostanziale.

IN CASA: Per impedire la rottura della punta dei guanti bisogna mettere fin da principio un po' di ovatta nelle punte.

Ottobre

ORTO: Seminare: aglio, lattuga d'inverno, rape precoci, spinaci.

GIARDINO: Ritirare gradatamente le azalee, le camelie, le piante da vaso nelle serre; piantare i giacinti, i tulipani, i narcisi.

APIARIO: Le api cessano di raccogliere se pure escono a prendere sole, verificare la presenza della regina e la deficenza delle provviste, rinchiudere i favi vuoti in una cassa per difenderli dai topi, avvicinare gradatamente le arnie per raggrupparle.

GOTTA: E' un disturbo cronico della nutrizione in cui sotto l'influenza dell'acido urico in eccesso nel sangue e nei tessuti, si determinano delle locazione dolorose o per lo più eccezionali nelle articolazioni e delle complicazioni negli organi interni.

IN CASA: Contro la ruggine si usa una vernice composta in parti uguali di gomma copale e di trementina.

Novembre

ORTO: Riparare gli ortaggi dalle prime brinate, nei terreni soleggiati si seminano i primi piselli, togliere i getti alle piante di carciofo.

GIARDINO: Tagliare al piede i crisantemi ed i vecchi rosai da ringiovanire, accendere il fuoco nelle serre, seminare le violette di quattro stagioni.

POLLAIO: Aumentare la dose della farina per le galline ovaiole ed i pastoni di farina e di latticello per i soggetti d'ingrasso.

CONGESTIONE CEREBRALE: Aumento di afflusso di sangue provocata da insolazione, freddo o abuso di bevande alcooliche. Occorre salasso, senapismi alle gambe compresse fredde o ghiaccio alla testa.

IN CASA: Per avere i palchetti o le piastrelle ben puliti e privi di polvere si scopino con i fondi del caffè.

Dicembre

ORTO: Preparare il terreno per le coltivazioni e sopratutto letamare abbondantemente con latte di calce i cardi le insalate, gli spinaci.

GIARDINO: Nelle serre conservare la temperatura di 15 gradi, e rinnovare l'aria nelle ore calde: annaffiare parcamente per evitare che le radici marciscano.

APIARIO: Pulire il fondo delle arnie dai detriti, delle api morte, e controllare che i topi non si siano annidati entro l'arnia.

SCIATICA OD ISCHIALGIA: è la nevralgia del nervo sciatico; di solito proviene dal freddo o altre cause locali.

IN CASA: Per conservare un limone quando è stato tagliato, basta capovolgerlo su un piatto e coprirlo con un bicchiere.

IL BAMBINO: Non coprirlo eccessivamente, evitare i passaggi repentini dal caldo al freddo; e nutrirlo molto.

DONNA PAOLA

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL PLEBISCITO DELL'ORO è in pieno sviluppo ed ovunque in tutti i centri rurali e nelle più remote campagne, la raccolta delle fedi diviene plebiscitaria. Notevolissimi sono stati i quantitativi di rottami di ferro ed altri metalli raccolti fra gli agricoltori.

PER IL TRASPORTO DELLE FRUTTA E VERDURA. — Sono allo sudio provvedimenti suggeriti dalle competenti Corporazioni per allegerire il costo dei trasporti e nel contempo facilitare l'incremento dei consumi per ovviare alla mancate esportazioni ed importazioni.

GLI ORGANI DEL P. N. F. preposti alla sorveglianza dei mercati e dei prezzi perfezionano di giorno in giorno la loro azione in profondità ed in ogni settore. Nessun turbamento è intervenuto nei mercati per opera dei comitati di vigilanza sui prezzi e qualche sporadico tentativo di accaparramento e speculazione è stato stroncato immediatamente. La propaganda per il consumo del formaggio, come ottimo succedaneo della carne ha avuto il massimo successo, con vantaggio economico notevole della popolazione rurale.

CONCORSI NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE. — Entro il 10 gennaio debbono essere presentate alla Direzione generale delle Dogane ed Imposte indirette, le domande per i concorsi indetti eccezionalmente per n. 9 posti di chimico; 165 di volontario alle Dogane; 17 di ufficiale tecnico aggiunto e n. 3 per elettrotecnici.

IL MONOPOLIO DELLE BANANE va in vigore col 1° gennaio 1936.

DISTRIBUZIONE GRATUITA DI ARATRI AGLI AGRICOLTORI INDIGENI DELL'ERITREA. — Il Ministro delle Colonie ha commissionato alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari cento aratri che il giorno 18 gennaio p. v. saranno inviati al Governo dell'Eritrea, che provvederà a distribuirli gratuitamente ad indigeni agricoltori delle regioni recentemente conquistate dalle nostre truppe. Tali aratri, pur presentando un grande progresso nei confronti del primitivo aratro a chiodo attualmente adoperato in Abissinia, sono stati accuratamente studiati e progettati in modo che le loro caratteristiche esteriori, analoghe a quelle dell'aratro indigeno (dimensioni, peso, sistema di attacco alla coppia di buoi, manovra del timone, ecc.), non contrastino con le millenarie usanze locali e possano entrare senza difficoltà nella pratica quotidiana dell'agricoltura abissina.

DENUNCIE DI REDDITO. — Gli agricoltori (affittuari o proprietari conduttori) che hanno iniziata la conduzione di terreni col San Martino u. s. hanno obbligo di fare denuncia dei loro redditi agli effetti delle imposte di R. M., Redditi Agrari, Complementare, al competente Ufficio Imposte entro il 31 gennaio. L'omessa denuncia reca l'applicazione di ammende pecuniarie notevoli.

IL LIBERO MERCATO DEI CEREALI. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli ausiliari del commercio ha esaminato le varie situazioni del mercato ed ha disposto che i Sindacati provinciali si mettano immediatamente a disposizione delle autorità politiche ed economiche della provincia per efficacemente collaborare allo scopo di potenziare lo stato di resistenza dell'economia nazionale contro le sanzioni, facendo obbligo fin d'ora a tutti e mediatori in cereali di attenersi alla più stretta osservanza di tutte le disposizioni riguardanti i prezzi stabiliti dalle superiori gerarchie per i vari cereali e di svolgere intensa opera di persuasione presso i detentori di partite di cereali perchè le facciano regolarmente affluire sul mercato, evitando qualsiasi forma di accaparramento.

PER LE CONCIMAIE. — Con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre, è stato stabilito di prorogare al 27 marzo 1938 la concessione secondo la quale la distanza delle concimaie dalle case di abitazione, fissata dall'art. 45, 5 comma, del regolamento generale per l'igiene del lavoro è ridotta da 25 a 10 metri, qualora le stalle abbiano una capacità non superiore a 20 capi grossi di bestiame, ovvero formino un sol corpo con le case stesse. Resta inalterato il limite prescritto per i dormitori, i depositi e le condutture dell'acqua potabile.

IMPIEGO DELL'ALCOOL CARBURANTE DALLA DISTILLAZIONE DELLE BIETOLE. — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto-legge col quale i fabbricanti di spirito sono obbligati di tenere a disposizione degli importatori o fabbricanti di benzina e dei fabbricanti di carburante speciali tutto l'alcool ottenuto direttamente dalla distillazione delle bietole durante la campagna 1935-1936. Non è consentito di estrarre spirito dalle distillerie per usi diversi da quello della preparazione di carburanti se prima i fabbricanti non abbiano posto a disposizione un quantitativo di spirito uguale a quello indicato nel primo comma, osservate le modalità, che saranno stabilite dal Ministro per le Finanze.

ESENZIONI DA IMPOSTA PER LE PIANTAGIONI. — Il periodo di esenzione temporanea dell'aumento dell'imposta terreni per i miglioramenti introdotti nelle colture, che l'art. 1 del R. D. 16 dicembre 1922 assegna genericamente in cinque anni, viene così stabilito, per i nuovi impianti di alberi e arbusti. L'esenzione ordinaria di 5 anni viene mantenuta per le seguenti piantagioni: Vite bassa (a ceppaia, a alberello, a cordone orizzontale annuo e simili), pesco, fico, cotogno, gelso a siepe, o a ceppaia, o a prato, sommaco. La esenzione di dieci anni viene accordata per la vite alta (a spalliera, maritata a albero, o appoggiata a grossi pali, a pergolato, a raggi e simili), per il melo e il pero, per il ciliegio, l'albicocco, il nocciolo, il melograno, il susino, il nespolo del Giappone, il kaki, il frassino da manna, ed altri alberi da frutto. L'esenzione di 15 anni viene accordata per gli agrumi, il mandorlo, il gelso da alto fusto, il pistacchio. L'esenzione di 20 anni per il castagno da frutto, il noce, il carrubo, il pino da pinoli, il sorbo; l'esenzione di 25 anni per l'olivo.

LA PRODUZIONE DELLO ZUCCHERO DA MELASSO. — Con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce che, dalla campagna 1935-1936, il Ministro per le corporazioni, di concerto con i Ministri per le finanze e per l'agricoltura e le foreste, stabilirà, entro il 31 luglio di ciascun anno, la quantità di massima di zucchero da melasso che gli zuccherifici nazionali potranno produrre e porre in vendita, provvedendo, ove del caso, anche alla ripartizione di detto quantitativo globale fra le singole aziende produttrici. Per la campagna 1935-1936 la quantità di zucchero da melasso è stabilita in quintali cinquantamila.

FRA RIVISTE E GIORNALI

I GELSI ROSICCHIATI DAI TOPI. — E' una vecchia pratica quella che consiglia di mettere a nudo, mediante l'apertura di un piccolo fossetto, il colletto dei gelsi, che si trovano sul margine dei fossi durante l'inverno. Ma è l'unico mezzo per salvare i gelsi dal rosicchiamento dei topi, i quali, non trovando altro da mangiare, si attaccano alla corteccia dei gelsi.

IL TAGLIO DELLE SIEPI DI SPINO BIANCO. — Come si sa, questa siepe ha il difetto di vuotarsi sotto; è perciò necessario, circa ogni 8 o 10 anni almeno, un taglio straordinario, quasi al suolo, affinchè la siepe ringiovanisca e rigeneri rigogliosa. Si resterà senza siepe per un anno, ma in compenso l'anno dopo si avrà una siepe fittissima. Ogni anno occorre però sempre una buona pettinata per mantenerla in ordine e impedirle più che si possa di vuotarsi in alto.

DISFARE I CUMOLETTI FATTI DALLE TALPE NEI PRATI. — Si sa quanto questi tumoletti pregiudichino il lavoro della falciatura. E' facile prevenire l'inconveniente disfacendo ora tali cumoletti. Lavoro facile; con un rastrello si rompono i mucchietti e se ne distende bene la terra sulla superficie del prato. La spesa verrà largamente compensata dal lavoro di falciatura che procederà spedito e dalla minor perdita di tempo per rifare colla battuta e colla molatura il filo delle lame guastate dall'incontro di esse con la terra dei cumoletti.

(C. Borgi nel *Corriere del Villaggio*)

SPARGERE ORA IL PERFOSFATO PER IL MARZUOLO. — Molti agricoltori hanno ancora del frumento da semina, Mentana: lo semineranno in febbraio, affinchè la rotazione segua il suo corso adatto e perchè il terreno era già stato preparato per il frumento. Se il terreno non è stato ancora lavorato, vi può essere convenienza di destinarlo in primavera, a qualche altra coltura. Se il terreno destinato al frumento è già stato arato, per seminarlo a frumento in febbraio, occorre provvedere alla concimazione fosfatica, spargendo fin d'ora il perfosfato nella dose da 4 a 8 q.li ad ettaro, secondo che il terreno è povero o ricco, è sciolto o tenace. Questo spargimento, sul terreno sconvolto dal-

l'aratura, senza successiva erpicatura, ha lo scopo di predisporre la infiltrazione dell'elemento concimante nello strato medio del terreno, facendo subire al concime le prime trasformazioni utili. Se il perfosfato venisse sparso in primavera, solo una parte di esso verrebbe utilizzata dal frumento. Il perfosfato sparso così, oggi, invece, verrà tutto trattenuto dal terreno, senza perdite.

(G. Bubba nell'*Agricoltura Friulana*)

LA CONSERVAZIONE DEI TUBERI DI « ELIANTO ITALICO ». — Causa le vicende stagionali e le pioggie alterne dell'ultimo periodo non si sono potute completare le semine autunnali tardive di Elianto tuberoso (varietà: Italica), e perciò è necessario predisporre i mezzi atti a ben conservare i tuberi di Elianto ed impedire eventuali deterioramenti durante la stagione invernale. Quelli agricoltori che avessero una rimanenza di tuberi di Elianto possono conservarli in un portico, o locale coperto e riparato; si mettano in strati alterni e sovrapposti di 30-40 centimetri di tuberi con 5 centimetri di sabbia o terra sciolta, con paglia od altro materiale. Disposti così i tuberi si conservano bene, senza soffrire, durante tutto l'inverno e sono pronti per la semina anticipata primaverile, che si effettuerà verso la fine di febbraio. Questo sistema è indicato per avere sempre pronti i tuberi per la semina in qualunque momento, anche dopo pioggie continuate. Si può tuttavia conservarli in una buca scavata all'aperto, coprendoli con terra, possibilmente terra sciolta.

Se i tuberi, al momento della semina, fossero leggermente avvizziti, avendo perso parte dell'umidità contenuta, si consiglia di immergerli in acqua per alcune ore sino a che saranno bene turgidi, poi si lasciano asciugare bene e si seminano regolarmente.

(*Gazzetta del Contadino*)

VINI SPUNTI. — In parecchie cantine vi sono già dei vini spunti. E sono vini nuovi! Si tratta ora di vedere come si possono utilizzare simili prodotti.

Se lo spunto è solo incipiente, si può tentare una specie di cura per ridare al prodotto una passabile potabilità. E' un espediente che non ripristina mai la freschezza e la vivacità, propria dei vini normali. Il trattamento è questo: una soluzione in vino caldo di grammi 150-200 di Bitartrato neutro di Potassio calcolato per ogni ettolitro di vino da curare. Si mescola alla massa, si lascia in riposo per 10 giorni circa, poi si travasa in botte ben pulita e leggermente solforata. Il vino, prima della cura deve avere subito da poco tempo un travaso. Spesso si rende necessario un ulteriore trattamento con gr. 50 di acido citrico per ettolitro. Se invece lo spunto è piuttosto accentuato, si passi il vino prontamente alla distilleria. L'acescenza progredisce alle spese del contenuto alcoolico. Infine, se il vino fosse nettamente acescente, senza l'accompagnamento di altre più gravi alterazioni, si destina all'acetificio. Sono nemico di tutti i rabberciamenti, che non hanno mai esito felice. Talvolta è giocoforza ricorrervi. Nelle cantine dove *comanda* un cantiniere che sa il mestiere, nessun vino, dovrebbe mai alterarsi.

(V. Valdè
Bollettino della Cattedra di Reggio E.)

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

" La Befana "

In fondo al cuore siamo rimasti tutti un po' fanciulli e queste feste preparate ai bimbi, il Presepio infiocchettato di neve, l'albero di Natale guernito di candeline e di palloncini colorati, il dono del Bambino preparato di nascosto e fatto trovare sotto al cuscino, la sorpresa di Santa Lucia sul davanzale della finestra, il regalo della Befana nella scarpetta o nella calzina sornionamente coperto dal carbone, sono stati altrettanti motivi ad una nostra gioia, ad un nostro lieto ritorno all'infanzia. Simpatico ritorno che risveglia memorie sopite e mai distrutte, che fa rivenire a galla quel che di migliore, di più genuino e di più puro esiste nella nostra vita, lo aureola di poesia, e ce lo rende col passar degli anni sempre più caro.

Poesia di Natale! Poesia di Capo d'Anno! Poesia della « Befana ». E parliamo un po' di quest'ultima, poichè le altre due saranno passate quando i miei lettori, di questa rubrica riceveranno la Rivista Agricola.

L'Epifania, o « La Befana » è il giorno dedicato alle tradizioni superstiziose. Intanto durante la notte la Befana passando nelle case per lasciare un dono ai piccoli ha aperto uno dei bigliettini arrotolati trovati in una ciotola d'acqua sulla finestra lasciando così il suo responso alla mittente; in mattinata poi guiderà la mano della signorina che lancierà la pianella verso la porta di casa scrutando con ansia se la punta resterà diretta verso l'uscita, segno questo sicuro del matrimonio nell'annata.

La focaccia di pura farina bianca impastata con latte e uova — uso questo comune a tutti i popoli d'Europa — raccoglierà a sera una brigata di amici e destinerà a due il regno di un'ora col dono della fava bianca, e della fava nera. In Germania le signorine sospendono ad un loro capello un annelino e lo immergono in un bicchiere d'acqua; se riescono a contare sino al numero dei loro anni senza che il capello si strappi possono preparare il corredo che le nozze non saranno lontane. E chissà se le « compagne » della Russia sovietica domanderanno ancora agli specchi appannati, ai disegni del piombo fuso e lasciato cadere in una bacinella d'acqua, ai geroglifici della cera spiovente da una candela, al rumore del grano accomulato nei granai, ai campanellini delle troike, al colore del primo abito che scorgono al mattino aprendo la finestra, l'oroscopo del loro destino? O l'uniformità grigia delle divise non avrà ucciso nel loro cuore fatto arido dalle consuetudini di vita anche questa puerile, ingenua superstizione che parla di un passato? Forse no, chè nel cuore della donna, a qualsiasi ceto appartenga, a qualsiasi continente, la poesia della leggenda non muore mai perchè per istinto la donna ha bisogno di credere in qualcosa, di sperare in qualcosa.

Un illustre scrittore, profondo studioso della psicologia umana, interrogato in questi giorni sull'augurio che egli formulava per la donna disse: « La sola cosa che meriti la pena di avere: la speranza. La sola cosa che conti: la speranza ». Anche nell'amore, madre, sposa, amante che sia, la donna ha bisogno di sperare. La speranza è la leva, la vita, di tutto, specialmente dell'amore ».

RUSTICANA

FIOR DI PENSIERI

— Il silenzio è la più bella veste della beneficenza.

— L'uomo è come l'acqua del mare: Soltanto salendo verso il cielo diventa dolce.

— Chi non profitta dell'esperienza resta bambino tutta la vita.

LA SFINGE

SCIARADA

Son note il *primo*,
il *terzo* e il *quarto* invero
In capo al Re tu vedi il mio secondo.
Ma quando spunta il dì,
smetti l'*intiero*.
E mille belli, e dolci e fioriti auguri a tutti quanti s'interessano a questa rubrica!

DONNA LUISA

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi della 1ª quindicina di Gennaio

Alle ore 1[illegible] di:

GENNAIO

4 - *Sabato*: CESARE FERRI: « IL FASCISMO E I BIMBI » (dalle colonie estive alla Befana del Duce).
8 - *Mercoledì*: GIANNINA NICOLETTI PUPILLI: Esercitazione di canto corale.
10 - *Venerdì*: I trasporti aerei: « VISITA ALL'IDROSCALO DEL LIDO DI ROMA » (Radiocronaca organizzata col gentile concorso della Società « Ala Littoria »).
11 - *Sabato*: Trasmissione di attualità.
13 - *Lunedì*: MASTRO REMO: Disegno radiofonico (Concorso a premio).
15 - *Mercoledì*: Vita di caserma: « L'ORA DEL RANCIO » (Radiocronaca organizzata col gentile concorso del Ministero della Guerra).

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo, 53-55